

DIAMO UNA MANO

A P. SECONDO CANTINO, ALTRI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

IL N° 30

GRAZIE A VOI TUTTI

Cari amici,

ecco il nuovo notiziario: il n° 30. Ringraziamo il Signore per averci dato amici come voi, che ci avete stimolati con lettere e telefonate. Sinceramente dobbiamo confessare che abbiamo avuto dei momenti di scoraggiamento, dei ripensamenti....ma vale la pena tutta questa fatica.... tanto in Africa non cambia nulla... il tempo perso... le spese per i viaggi... dove sta la ricompensa? Ebbene siamo ancora qui grazie a voi che ci spronate, grazie a voi che con la solidarietà state costruendo una scuola nella baraccopoli di S. Pedro, grazie a voi che avete "adottato" 181 bambini (e 36 sono in attesa). Vorremmo chiedere scusa ai "genitori" che quest'anno non hanno ricevuto la foto, ma Monica è riuscita a "bruciare" una pellicola (incidente sul lavoro!); naturalmente ci siamo subito preoccupati di avvisare i nostri responsabili di San Pedro perché le rifacciano, ma a tutt'oggi siamo ancora in attesa. L'importante è non perdere la speranza!!! Fra i bambini "adottati", ad una decina molto probabilmente dovremo sostituire le famiglie adottanti: hanno fatto alcuni versamenti e poi più nulla. Ecco, ci permettiamo di ricordare che chi aderisce a questa iniziativa umanitaria, inmanzitutto lo fa spontaneamente e perché crede in questi valori, ma non deve essere solo spinto da entusiasmo iniziale; è vero che non esistono obblighi legali, e che dopo averci cortesemente avvisati, si può uscire dall'iniziativa, ma il legame morale che ci unisce al bimbo/a non è da sottovalutare. Non dimentichiamo che questi bimbi stanno vivendo una vita più "vivibile" grazie al vostro aiuto. Quindi la puntualità nei versamenti (e non, un mese sì e ...poi non si sa) ci permette di far giungere sul posto, in modo sistematico, gli aiuti necessari.

Ci scusiamo se magari vi siamo sembrati un po' categorici, ma tutto questo fa parte del "gioco" e ricollegandoci a quanto dicevamo all'inizio, siete voi tutti che ci incoraggiate a proseguire specialmente nei momenti difficili... quindi anche in questi casi... quando dobbiamo puntualizzare.

Questo ultimo numero del DUMA si presenta con una gran parte di articoli e lettere che parlano del Natale appena trascorso; come potrete facilmente comprendere, questo materiale ci è arrivato quasi tutto dopo le feste, in risposta agli auguri che avevamo inviato. La "redazione" si è subito mobilitata...ed ecco a voi... il n° 30.



Padre Secondo Cantino e Padre Luigi Aimetta
con alcuni bambini della missione.

IN QUESTE PAGINE

- | | |
|------------------------|--------------------|
| 2 P. Vito Girotto | 7 P. Eugenio Basso |
| 3 Suor Donata | 8 Amici dell'India |
| 4 P. Angelo Besenzi | 11 Segni dei Tempi |
| 5 P. Francesco Arnolfo | 13 Gemellaggio |
| 6 P. Gino Sanavio | 14 Borsa di Studio |

VITO

Padre Vito Girotto, nato il 6/4/48, originario della diocesi di Padova, ordinato nel 1966, entra nella SMA nel 1972. Ora è parroco di Notre Dame de Fatima a Seweke, in S. Pedro, al posto di Padre Secondo.

GLI OPERAI SONO SOLO DUE: Padre Secondo e Padre Vito

Carissimi,

dopo tanto silenzio qualche notizia dalla Costa d'Avorio, dove sono rientrato a fine settembre dopo quattro settimane di permanenza in Italia per le mie solite visite alla "tiroide". Tutto bene anche perché ho potuto incontrare alcuni di voi e sentirne altri per telefono. Da luglio ad oggi ci sono stati vari cambiamenti. Ora io sono sempre a San.Pedro, ma alla nuova Missione di Seweke, quartiere popolare della cittadina portuaria. A S.te Pierre, dove ho lavorato per due anni, c'è un'équipe di preti avoriani ai quali il vescovo ha voluto affidare la missione più importante della sua diocesi. Inutile dirvi che non fu facile cambiare dopo soli 20 mesi di lavoro nel territorio della Cité; ma noi missionari siamo venuti in Africa per servire e quindi, quando ci viene chiesto di andarcene per fare posto ai sacerdoti locali, dobbiamo dirci che siamo servi inutili in una Chiesa che non ci appartiene.

Se mi chiedete di fare le statistiche della gente che abita il territorio della missione di Seweke, vi rispondo che non sono ancora riuscito a farle e forse non ci riuscirò mai. Abbiamo l'immensa baraccopoli del Bardo e una larga parte della foresta verso la frontiera con la Liberia, con villaggi, accampamenti e una settantina di piccole e grandi comunità cristiane. Tra luglio e novembre sono sorte due nuove cappelle in foresta: 70 fino ad oggi, forse 71 a Natale, chi lo sa! C'è proprio da dire che la messa è molta, ma gli operai sono pochi: due padri (p. Cantino ed io) e tre suore. Ci diamo da fare pur rendendoci conto di essere confrontati ad una realtà "troppo grande", come si dice qui.

Il Signore farà il resto.

Nella grande baraccopoli vorremmo costruire delle sale per incontri, ma per far questo dovremmo far sloggiare gente che possiede la sola baracca che utilizza per dormire, mangiare e custodire le poche cose che ha nella valigia. Allora cerchiamo altrove: dove forse bisognerà mettere un po' di terra nella laguna per avere un posto vicino alla gente. Intanto i nostri fratelli musulmani hanno avuto la possibilità di costruire ovunque moschee, piccole e grandi, perché alcuni anni fa il terreno era libero e si poteva costruire senza spostare nessuno. Le costruzioni sono importanti ma più ancora lo sono le piccole comunità di quartiere che stanno sorgendo ovunque e che bisogna seguire in modo che diventino il tessuto della nostra Missione in città e in campagna.

E che dire dei mille incontri di ogni giorno: dei bambini che vengono alla nostra cucina per racimolare qualche resto, degli altri che non possono andare a scuola perché i genitori non hanno i soldi per iscriverli, di tutti quelli che vengono alla Caritas perché li aiutiamo a comperare medicinali per loro o per i loro familiari? Ci rendiamo conto che nonostante le molte iniziative, come le casse-farmacia, le edozioni a distanza, il centro sanitario, le mense per studenti poveri, ecc., non riusciamo a risolvere gli immensi problemi della gente, ma mostriamo soltanto che la carità è frutto dell'annuncio del Vangelo. C'è la possibilità di continuare ad aiutare dell'Italia e da qui sapendo che quello che facciamo sarà una goccia, ma una goccia necessaria. Il Figlio di Dio non ha difficoltà a trovar posto qui da noi, perché una stuola c'è anche per Lui e per Maria e Giuseppe, un po' di riso lo si trova facilmente e poi in baracca i bambini nascono ancora nonostante che il medico inviti ad andare in maternità, diventata troppo cara con la svalutazione della moneta locale.

Auguro a tutti un Buon Natale e un felice anno nuovo, con tanti e tanti saluti anche dai rifugiati della Liberia.

p. Vito Girotto



P. Secondo e P.Vito

DONATA

Suor Donata ormai non ha più bisogno di presentazioni presso gli amici del DUMA. Molte sono le persone che ci chiedono di lei: con il suo coraggio e la sua fede ha "colpito" molti sostenitori. Così la ringraziamo a nome di tutti per le notizie e per le belle parole di vita vissuta che ci fanno meditare.

IL SIGNORE E' NATO

D.U.M.A. carissimo,
il tempo in Africa corre molto veloce, penso anche in Italia. Desideravo inviarvi i miei più sentiti ed affettuosi auguri per tutti e per ciascuno affinché Gesù Bambino rinasca vivo nei nostri cuori.

Eravamo in grandi preparativi per Natale, chiese, fiori, canti, danze, la gente ed i bambini erano in grande fermento, si sentiva l'aria natalizia. Quella settimana desideravo starmene un po' tranquilla, questo correre a destra e a sinistra, rispondere ai mille perché di mamme, di bambini e di gente ammalata. Desideravo un Natale più vero, perché questo Bambino era in arrivo ed avevo il sentore che la mia dimora non fosse pronta, c'era qualche cosa che mancava, non sapevo rendermi conto nemmeno io.

Il Natale era alle porte, i miei piani vennero cambiati dall'arrivo di un'altro caso "dalos".

Si parte mercoledì mattina per andare all'ospedale di Adzopé, insieme agli altri 7 casi già ricoverati di San Pedro. Di corsa vedo i miei ammalati: tre sono stati già operati, gli altri sono in lista d'attesa; Valentine anche lei è lì, ha fatto le radiografie, il suo osso del braccio è completamente 'mangiato' dalla malattia, non so che cosa deciderà il professore! Il saluto è molto veloce, la signora che mi accompagna, desidera essere ad Abidjan prima che cali la notte; le strade disabitate è meglio percorrerle con la luce del sole.

Giovedì arrivo a casa, a San Pedro, mancano solo tre giorni al Natale. Venerdì 23/12 la giornata è veramente stressante, gli ammalati arrivano con mille problemi: di malettie, cibo, vestiario; preparo qualche cosa per piccoli e grandi, perché il

loro Natale sia meno povero. E' già sera, sto ultimando il lavoro nell'ambulatorio e penso di avere terminato quando mi vedo arrivare Edith, l'avevo conosciuta tempo fa, ma come usano in Africa di tanto in tanto speriscono dalla circolazione e poi quando meno te lo aspetti riappaiono. Ha dietro la schiena la piccolina di 3 mesi e per mano l'altra figlia di 2 anni, è una ragazza madre e, sembra anche lei una ragazzina di 14 anni, tanto è piccola e minuta; noto che è molto stanca, ha viaggiato con mezzi di fortuna, non ha mangiato, ha un misero fagotto dove sono racchiusi tutti i suoi stracci, non piange, forse non ne ha la forza. mi dice di essere venuta per restare a San Pedro, ma l'amica che l'aveva ospitata a suo tempo è partita. Quindi si trova sulla "strada", non sa cosa fare, dove andare, senza cibo, senza casa, senza persona amica, con le sue due stupende bambine che sono tutto quello che possiede. Per rassicurarla le dico di stare tranquilla che troveremo qualche soluzione. Mentre mi avvio verso casa per prendere qualche cosa perché possa mangiare lei e le sue bambine, la faccio accomodare sotto l'apatam. Intanto sto pensando come risolvere il problema, a chi rivolgermi perché venga accolta? Specie in questo periodo dove ognuno pensa alla propria famiglia, a se stesso, ai suoi problemi. Al mio ritorno vedo che sta parlando con una donna, le racconta la sua situazione; la donna si trova lì per caso, era venuta a prendere un po' d'aria, la sua cassetta povera e misera è in mezzo ad altre casette tutte assiepate, senza un filo d'aria. Sente il problema della ragazza-madre e, senza chiedere tanti perché, mi dice: "Posso ospitarla a casa mia, ci stringeremo. Sono vedova ed ho due figli con me, potrà stare anche lei e le sue bambine". La guardo incantata, il Signore era nato, lo toccavo, era vivo, tangibile attraverso quella donna che non conoscevo; che ha saputo accogliere nella sua cassetta misera, ma tanto ricca di umanità, di sensibilità, di amore; un bambino che aveva bisogno di un tetto, di cibo, di protezione, mi sono sentita povera perché nella mia e nostra vita, attraverso l'autosufficienza, il consumismo, il vedere solo i nostri personali bisogni, perdiamo lo scopo principale della nascita di Gesù. Egli nasce in ogni piccolo e grande avvenimento della vita, della nostra quotidianità e di questa grande capacità di accorgerci dei segni dei tempi e di viverli.

Vi ringrazio a nome dei grandi e piccoli amici e vi faccio l'augurio più sincero perché Gesù possa essere sempre vivo in mezzo a voi e noi.

Un bacione, affettuosamente

sr. Maria Donata

ANGELO

Padre Angelo Besenzi, nato il 28/6/56. Originario della diocesi di Bergamo, ordinato nell'81, è uno dei primi Missionari SMA che abbiamo incontrato in Africa nell'87 durante il nostro primo viaggio.

In seguito è stato richiamato presso la Comunità SMA di Genova come Economo, poi in Irlanda per perfezionare la lingua inglese ed ora eccolo in Nigeria, da dove ci racconta le sue impressioni.

Siamo certi che molti "gusteranno" il suo stile letterario così semplice e così umano.

Grazie Angelo, scrivici ancora, sarai sempre il benvenuto in queste pagine del DUMA.

CARO GESU' BAMBINO

....SALUTA TUTTI A CASA....

Da tempo non ti scrivevo una lettera per Natale.

Purtroppo ormai ho perso l'ingenuità e la semplicità dei piccoli.

Pure tu devi essere nel novero di quelli che si lamentano perché non scrivo mai. Eppure ti penso spesso, anzi, pensavo a te proprio l'altro giorno, mentre recitavo la preghiera "per la Nigeria nei guai", secondo l'invito dei vescovi di qui.

Mi chiedevo... cos'è cambiato? Perché le cose, credo, andavano un gran male a Nazareth e a Betlemme, quando sei arrivato. C'era l'occupante, che soffocava ogni forma di democrazia; c'erano gli zeloti, che speravano di scrollarsi di dosso il giogo con la violenza; c'erano i farisei, che facevano buon viso a cattivo gioco; c'era chi faceva affari sulla pelle degli altri, tanto bisogna pur vivere; c'erano i banditi sulle strade, che lasciavano sempre qualcosa da fare ad ogni buon samaritano di passaggio; c'erano i preti che facevano il loro mestiere e grazie ai sacrifici avevano sempre qualcosa da mangiare;... e poi c'erano i poveri, quelli dignitosi, come Maria e come Giuseppe, e quelli che ormai, a forza di subire angherie, la dignità l'avevano persa, e s'erano incattiviti, o semplicemente si lasciavano vivere. E allora, mi chiedevo... tu che cos'hai fatto?...che

cosa è cambiato? Perché se non cambia niente, se non c'è speranza, era proprio necessario che tu arrivassi fin qui?

Caro Gesù Bambino, sarebbe utile che tu mi scrivessi presto, perché io penso e ripenso, e la risposta non mi viene. E invece me ne servirebbe in fretta una, così comincio a buttar giù un po' di programma pastorale. Forse, mi dirai, quello che importa è comunque l'essere venuto, il vivere in mezzo alla gente e ai problemi; ma a me attorno alla casa hanno messo il muro di cinta e a porte e finestre le spranghe di ferro. O forse conta rimboccarsi le maniche e rimettere in piedi gli ammalati che ti portano davanti. Trovando due suore si può organizzare una clinica, ma non si possono fare miracoli! Forse bisogna annunciare che nonostante il "pasticcio" che c'è attorno, il Regno di Dio è comunque già qui, che Dio almeno non ci molla, però ragazzi... bisogna convertirsi!!! Forse la cosa più importante è cercare quella dozzina di collaboratori e dedicarsi alla loro formazione. All'inizio sembra un po' una perdita di tempo, ma magari alla lunga rende! Forse bisogna dare speranza agli ultimi e dire ai poveri che sono loro ad essere beati; o forse bisogna chiamar giù dall'albero anche il ricco e invitarsi a casa sua, perché anche lui è un figlio di Abramo, e ha bisogno di scoprire cosa fare dei suoi beni. Forse bisogna invitare quei quattro gatti che hai attorno ad essere sale in questa minestra, lievito in questa pasta, luce in mezzo alle tenebre. Forse l'unica cosa che vale è pregare e chiedere, e bussare... e sperare che ci sia aperto. Forse ogni tanto bisogna anche rovesciare qualche tavola nel tempio e predicare che non basta dire "Signore, Signore" per entrare nel regno dei cieli. Forse si potrebbe organizzare una bella mensa e moltiplicare i pani, per non parlarti poi di quel che darei per essere capace di trasformare anche solo un po' d'acqua in



vino... così Signore... anche egoisticamente parlando. Forse bisogna lasciar perdere le 99 che stanno nell'ovile e correre dietro alla pecora perduta, ma non sai da che parte cominciare perché ora le proporzioni si sono invertite. Forse occorre seminare senza stare tanto a calcolare. Un sacco di seme si perderà per strada o tra i rovi, ma almeno dove qualcosa attacca produce il 100 per 1. O forse siamo chiamati semplicemente ad essere seme, che gettato in terra porta frutto solo se accetta di morire. Forse.....

Caro Gesù Bambino, scusa se non hai capito niente; sono io che ho le idee un po' confuse. Spero tu abbia capito almeno che non so ancora che pesci pigliare, e che se non ti metti sulla stessa barca, qui altro che pesca miracolosa... lanciando le reti faremo solo tanti buchi nell'acqua. Probabilmente non ho saputo spiegarmi chiaramente, ma so che tu sei un amico, e mi capisci da Dio!

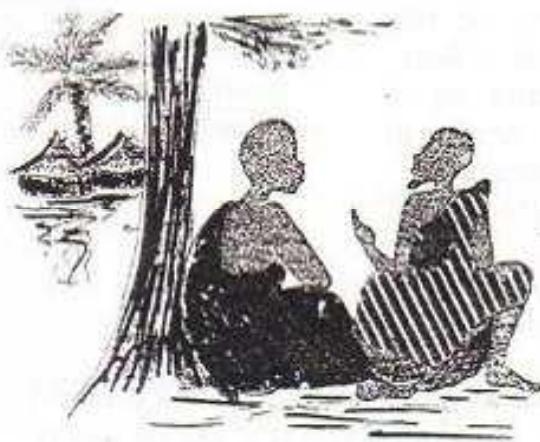
Saluta tutti a casa: il Padre, (spero si ricordi anche di questo paese nonostante i suoi tanti pensieri...) e la tua mamma, che è un amore. Al mio papà e alla mia mamma di che sto bene: tu sai come son fatti..., stan sempre in pensiero!

Ah... dimenticavo... se mai ti capitasse sotto tiro lo Spirito Santo, digli che faccia un salto da queste parti! Sperando in un tuo cenno di risposta, rimango in attesa. Maranatha.

Tuo Angelo

P.S. Caso mai non lo sapessi, stavo per qualche mese a Ikoga Zebbe. Non preoccuparti se non sai dov'è: non è che sei ignorante in geografia. Il fatto è che Ikoga Zebbe è un buco, più o meno come Nazareth. Il posto ideale per farsi le ossa prima di arrivare a Gerusalemme. Se è per una raccomandazione al Padre, puoi indirizzarmela direttamente qui. Quello conosce tutto. Se invece vuoi mandarmi qualche consiglio per scritto spedisci pure al recapito seguente. La posta qui non funziona bene come nella Palestina dei tuoi tempi, ma ogni tanto qualcosa arriva.

Fr. Angelo Besenzi S.M.A.
St. Agnes Church - Maryland
P.O.Box 10 IKEJA- Lagos State Nigeria



Padre Arnolfo

FRANCESCO

Padre Francesco Arnolfo, nato il 24/1/46, originario della diocesi di Cuneo, ordinato nel '78, è stato a San Pedro e ci racconta.... Grazie

PADRE SECONDO

E I SUOI MOLTEPLICI VIRUS

Carissimo DUMA, sono appena tornato da S. Pedro. Padre Secondo sta bene. Penso però che l'ameba, anziché il fegato, gli abbia toccato (se ancora c'era posto, perché attaccato da molteplici altri virus) ...il cuore, ingrossato dalla Carità di Cristo che li spinge e li orienta. Gran bella

malattia!! L'altro giorno la mia auto stava per precipitare da sola in un burrone perché non avevo messo il freno a mano; poi il Signore l'ha fermata e non c'è stato alcun danno, ma a me è venuta la febbre per lo spavento. Padre Secondo dopo aver sentito questa notizia mi dice: "Se la macchina andava persa, con una colletta te ne compravamo un'altra migliore". Credo che i virus caritativi di Padre Secondo siano tutti in buon stato. Grazie Monica e Francesco per il D.U.MA. che mi inviate regolarmente. Gueyo è la più piccola parrocchia della diocesi, senza acqua e senza luce a parte qualche ora della notte. La pista oggi è ancora impraticabile. Il villaggio di Wenedougou vorrebbe costruire una scuola. Circa il 60% dei bambini non ha la possibilità di frequentare. Daremo una mano a Wenedougou? Che il Signore sospinga questo punto interrogativo che esce dalla foresta di Gueyo verso il D.U.MA. Un caro saluto a tutti in Cristo.

p. Francesco Arnolfo S.M.A.

GINO

Padre Gino Sanavio, nato il 5/3/46. Originario della diocesi di Adria (RO), è stato ordinato nel 1975. Svolge la sua opera missionaria insieme a Padre Lionello Melchiori, che i lettori del DUMA hanno già avuto modo di conoscere.

OUANGOLODOUGOU

Carissimi amici del D.U.M.A.

Sono contento di incontrarvi all'inizio di questo anno sociale e pastorale per farvi il resoconto dello stato dei lavori del futuro laboratorio di analisi di Ouangolodougou.

Si dice spesso che se uno sogna da solo, il suo sogno resta tale, ma se si sogna in molti, il sogno diventa realtà. Mi ricordo di una sera, qui alla missione, dopo che ognuno di noi, Padri e Suore, aveva pregato, riflettuto e rivisto quello che il gruppo di amici poteva offrire, si è cercato di mettere assieme i vari tasselli di un grande puzzle: il nostro sogno comune, appunto. La realtà prendeva

forma. Ma ho visto che nei tasselli che ognuno metteva accanto all'altro c'era tanto azzurro. A quadro finito, mi sembrava che il tutto fosse come una foto sbagliata, come quelle prime foto che facevamo con la macchina fotografica da pochi soldi, regalo della Prima Comunione: si tagliava a metà il soggetto ripreso e si lasciava tanto cielo sopra. Non mi sono sbagliato, non ci siamo sbagliati. Quel tanto azzurro è riservato alla Provvidenza. È vero, più spazio si lascia alla Provvidenza e più crescono i frutti della terra e del lavoro degli uomini. Il progetto è stato visto e rivisto, si è chiesto consiglio a destra e a manca e finalmente il 25 luglio 1994 sr. Elisa, sr. Miriam, il sottoscritto e il capomastro dell'impresa tracciavano la posizione del futuro laboratorio. Ce ne sono voluti dei camion di sabbia, di terra per rialzare il basamento, di ghiaietta, travi, ferro e lamiere per il tetto, venuti anche da Korhogo, che si trova a 100 Km. da Ouangolodougou!

Ora il grosso dell'opera è lì, davanti ai nostri occhi. Il sogno di noi tutti è nato! Ritorno a guardare il progetto sulla carta, ma mi piace di più la realtà, quello che siamo riusciti a fare, perché per questa savana di Ouangolodougou c'è ancora bisogno di tanto cielo azzurro.

Un caro saluto a tutti. Vi ricordo con amicizia e simpatia. GRAZIE!

p. Gino.

SULLA STESSA STRADA A RISCHIARE CON NOI

*I cristiani
dicono
di conoscere l'uomo,
di sapere che cosa è bene per lui,
che cosa può renderlo felice.*

*Ma allora dimmi, o Dio,
perché i ricchi del mondo
sono quasi tutti cristiani?
La loro ricchezza
si costruisce direttamente
col sudore, la malattia,
la morte di noi poveri,
con la fame
che uccide o rende deficienti
i nostri bambini...
È questo il bene dell'uomo?*

*E dimmi ancora, Dio,
perché, quando noi poveri
ci leviamo per dire no a queste cose,
ci sentiamo giudicati
con molta prudenza
da qualcuno che non ha mai portato
nella sua carne
quello che noi portiamo?
Impegnarsi con noi è un rischio.
Ma tu devi mandare, Dio,
i tuoi cristiani
sulla nostra strada,
la strada di tutti,
a rischiare con noi,
altrimenti, Dio,
non lo sapremo mai
che tu ci sei Padre.*

EUGENIO

Padre Eugenio Basso, nato il 10/7/44, originario della diocesi di Mondovì (CN), ordinato nel 1963, ecco come si presenta in una didascalia presa da un opuscolo SMA: (Sono educatore nel Seminario di Katiola. In questo modo realizzo uno dei sogni del Fondatore della SMA: "Che il buon Dio conceda ai Missionari la convinzione che essi non avranno fatto quasi niente, fino a quando non avranno formato un clero indigeno").

ABBIAMO BISOGNO DI SOLIDARIETÀ'

Carissimi,

Le feste natalizie si avvicinano e mi affretto a darvi mie notizie.

La prima: La Costa d'Avorio si prepara a celebrare il primo Centenario dell'Evangelizzazione: 1885-1995 Infatti cent'anni fa i Missionari della Società Missioni Africane (S.M.A.) di cui sono membro, arrivavano in terra avoriana e, con eroismo, annunziarono Gesù a queste popolazioni: ora i Cristiani sono numerosi (circa 2 milioni) e diventano a loro volta missionari dei loro fratelli pagani. Questo centenario, da tempo preparato dalla base sarà una forte presa di coscienza dell'urgenza missionaria e un rilancio dell'Evangelizzazione 2000 Ora le altre notizie più piccole, ma molto importanti:

IL Seminario ha riaperto le porte all'inizio del mese di ottobre: subito abbiamo notato un forte calo di alunni (una trentina in meno rispetto all'anno scorso). Ciò è dovuto, ci pare, a questi motivi:

-Il ministero dell'insegnamento ha voluto mettere fine ad un andazzo deplorevole nello svolgimento degli esami e dei concorsi, ha stretto la vite... diminuito i promossi!

-Al termine dell'anno scolastico 94, noi abbiamo fatto una forte selezione, escludendo gli alunni che non ci sembravano atti alla vita del Seminario.

-Le difficoltà finanziarie di parecchi genitori sono notevolmente aumentate ed hanno bloccato la venuta di parecchi alunni.

Cambiamenti in seminario:

-Ci ha lasciati, per la casa del Padre, Dominique Maugard, fratello S.M.A. francese: ha trascorso due anni con noi, come professore ed educatore.

-E' ritornato dal Canada, dove ha trascorso tre anni, l'Abbe Koné Dahiri Ernest, riprende la direzione del Seminario, lasciandomi l'incarico di economo e di professore di latino.

-La collaborazione tra le Chiese ci ha fruttato il dono di un sacerdote del Benin come professore ed educatore, per quattro anni.

A livello parrocchiale: la volontaria Lidia Parini ed il sottoscritto abbiamo potuto ristrutturare la Caritas della Cattedrale con l'aiuto della Caritas italiana: il Centro d'Ascolto e la Casa Accoglienza-Handicappati sono ormai una realtà che limita notevolmente le "processioni" di questuanti che assalivano il seminario.

Gli "Amici del Seminario" sono notevolmente aumentati: la corrispondenza epistolare, le vacanze passate in Italia, gli incontri fatti e le visite avute: tutto questo ha intensificato le relazioni Nord-Sud che hanno creato a loro volta amicizia, fraternità e solidarietà. E di solidarietà noi abbiamo tanto bisogno oggi:

-nutrire 96 alunni, in questo momento di continua crisi, non è sempre facile.

-il seminario ha più di 35 anni di vita: ogni anno cerco di ristrutturarne una parte, di rinnovarne un'oltre, a causa della svalutazione del franco locale, tutto è diventato troppo caro per le nostre tasche... e qualcuno dice che ci saranno altri aumenti nel prossimo mese.

Del seminario di Katiola, quest'anno sono partiti per il seminario maggiore cinque liceali: questo ci conforta e ci spinge ad andare avanti con fiducia. A Natale, per la Messa di mezzanotte e del giorno, sarò nel complesso zuccherificio di Ferké II dove ci sono parecchi ferventi cristiani: con loro vi ricorderò al Signore perché ricompensi la vostra generosità e vi benedica il "Dio che ci dà suo Figlio in dono" (cfr. Gv 3,16)

Buon Natale e felice anno nuovo

p. Eugenio Basso



AMICI DELL'INDIA

Questa è una "storia nella storia", un'incontro tra persone animate dallo stesso spirito, che dimostrano concretamente l'amore per il prossimo. Vi vogliamo rendere partecipi di questa nuova avventura, che un nostro conoscente ha intrapreso con coraggio dopo un breve soggiorno in Kashmir.

Nell'ottobre scorso riceviamo una lettera di PAGLIERO Giancarlo di Asti, sostenitore del DUMA e "papà adottivo" del piccolo Justin di San Pedro in Costa d'Avorio.

Per farvi capire come sono andate le cose, dobbiamo incominciare dall'inizio, altrimenti si rischia di non capire.

Carissimi Monica e Francesco,
Con grande gioia ed un poco di commozione ho ricevuto la vostra lettera del 10.10.94 dove mi date notizie della mia piccola Emilienne. Sono davvero felice di apprendere che la piccola (ormai grande) sia riuscita ad avviare un piccolo commercio in proprio e che stia bene, grazie al mio aiuto, al Vostro e a quello di Dio. Davvero non riesco ad esprimervi la mia autentica gioia! Allegata alla vostra lettera trovo la foto di un musino vispo che risponde al nome di Justin Zagre. Sinceramente vi devo dire che, attualmente, con enorme fatica, mi sto occupando di un'intera famiglia in Kashmir (India) che ho conosciuto personalmente l'estate scorsa. Il Kashmir vive in stato d'assedio militare e non so dirvi la pena sincera ed il bisogno della famiglia Shagoo. Oltretutto non riesco a trovare i fondi necessari: non essendo io un'Ente, in questo marasma di sfiducia, non trovo chi mi faccia molto credito. Io faccio quello che posso, tenendo conto del mio stipendio da impiegato e del caro vita. Tuttavia non posso essere insensibile a quel bel musetto nero, e allora vi assicuro che potrete contare su di me per il piccolo Justin. Ovviamente sarei pazzo se chiedessi soldi a voi per la famiglia Shagoo, tuttavia sarei grato se voi, che del campo avete maggiore esperienza, vorreste dirmi a chi posso rivolgermi: banche, privati o chissà chi. Attendo una vostra lettera, vi auguro ogni bene e vi saluto con la formula indiana, secondo me splendida: **NAMASTE'**: saluto la parte divina che è in voi. Saluti cordialissimi.

Giancarlo



Cosa avreste fatto voi se aveste ricevuto una lettera così? Avreste mandato un piccolo contributo, (che Giancarlo definisce ..esagerando.. "faraonico") per incoraggiarlo.

Le lettere personali in teoria non sarebbero da divulgare, ma queste sono eccezioni, e secondo noi sarebbe peggio non pubblicarle, poiché non si potrebbe comprendere a fondo cos'è che spinge verso "l'amore per il prossimo".

Carissimi Monica e Francesco,

Questa mattina ho ricevuto la vostra dolce lettera, il D.U.MA. e l'assegno "faraonico" che avete voluto mandarmi. Non ho davvero parole per esprimere la mia gioia e la mia commozione per un regalo così bello, per la fiducia che avete voluto riporre in me, per l'aiuto grande che avete voluto dare ai miei amici del Kashmir. Dirò loro che siete voi a mandare loro un dono così speciale; già vedo la gioia di mio "fratello" Ghulam quando vedrà la giacca invernale che potrà prendersi, finalmente. Sono commosso e insieme felice perché voi siete la prova della bontà del mondo, la risposta gioiosa all'indifferenza. Grazie di cuore anche da parte dei miei amici indiani. Grazie anche per i consigli preziosi che mi date: farò come dite voi e speriamo che Dio ci aiuti. Grazie anche per il D.U.MA., come sempre bellissimo e interessante. Prego per tutti voi. Grazie per la vostra generosità, grazie per esserci. Affettuosamente.

Giancarlo



Pochi giorni dopo riceviamo una busta con un "neo-notiziario" dal titolo: "AMICI DELL'INDIA" (per una questione di deformazione professionale, era uno dei consigli che avevamo dato a Giancarlo) e lui ci ha presi alle .."lettere", e lo ha spedito ai suoi amici e parenti.

Eccovi una breve sintesi:

CHI SIAMO: Giancarlo PAGLIERO, 35 anni; lavoro presso la Ditta di famiglia, Concessionaria SEAT AUTO. Marzia TORTA, 33 anni; infermiera professionale presso il reparto di Neurologia, Ospedale Civile di Asti. Domicilio: Via Gnocchi, 6 - C.so Casale, 2 - Asti-

PERCHE' AMICI DELL'INDIA: Perchè l'abbiamo visitata, respirata, toccata. Perchè ci ha regalato la dissenterie e la febbre monsonica. Perchè, nonostante i disagi, il caldo insopportabile e la polvere, l'abbiamo amata fin dal primo istante. Ci siamo arrivati la prima volta nel settembre dell'89: all'aeroporto di Delhi la temperatura segnava già +38° ed erano solo le 3:30 del mattino. Da quel momento ci è entrata direttamente nel cuore e nel cervello, senza uscirne più. Abbiamo amato i suoi monumenti, i suoi grandiosi palazzi, i suoi paesaggi superbi e mozzafiato. Ma, sopra ogni altra cosa, ne abbiamo amato la gente dal cuore puro e gentile, abbiamo amato i suoi bambini dagli occhi dolci e pensosi, sempre un po' liquidi. È stata fatta un sacco di retorica sull'India, fin dai tempi della conquista inglese. Oggi, più che mai, si assiste ad un proliferare continuo di nuove tendenze e filosofie che vedono i guru di turno, l'alimentazione vegetariana, le lezioni di meditazione e di yoga protagoniste assolute di un nuovo modo di intendere la vita. Ma l'India non è solo un modo di vivere, è anche e soprattutto un modo di pensare. Naturalmente non abbiamo nulla contro tutto ciò, a patto che la motivazione di base sia profonda e vera e non una mera alternativa alla noia di vivere. Quello che a noi interessa, invece, è un'altro aspetto dell'India, quello che ci ha indubbiamente colpito di più, come una specie di leggero dolore al cuore: la povertà, la miseria della gente, la loro fame, i loro ventri gonfi di fame e di vermi. Se pensate che anche questa sia retorica è solo perchè il vostro piatto è sempre pieno, come fortunatamente lo è il nostro. Conoscere il Sub-Continente indiano è un'impresa difficile, quasi impossibile, vista la vastità del suo territorio. Noi, in questi anni, siamo riusciti

a vedere solo una piccola parte. La scorsa estate siamo stati nel KASHMIR ed è proprio da lì che è incominciato tutto. Ci siamo arrivati quasi per caso, senza bagagli (imbarcati per errore su di un altro volo, per un'altra destinazione) esausti e un po' impauriti dai mitra della milizia. Non avendo una sistemazione per la notte e non potendo dormire all'aperto (di notte c'è il coprifuoco) eravamo rassegnati a tornare indietro, in qualche modo.

Poi, come un'apparizione, si è presentato davanti a noi un giovane tutto ossa (ciao caro Sultan!) che ci ha offerto ospitalità nella sua casa sul fiume.

La famiglia Shagoo è composta da un sacco di persone: un vecchio saggio e vizzo, il capofamiglia, più otto figli ed altrettanti nipoti.

GHULAM (il nostro fratello adottivo) ha 21 anni, un paio di occhi luminosi, un sorriso fresco e trasparente ed una gran voglia di vivere. Voleva diventare agronomo, ma l'università ha chiuso e lui a Delhi non ci può andare. Prima della nostra partenza ci chiede un paio di scarpe nuove.

COSA VOGLIAMO: Portare la famiglia Shagoo a livelli di ritrovata dignità e di autosufficienza. Non c'è la più piccola speranza, al momento, che la situazione politico economica possa cambiare. In questo modo non possono andare avanti per molto: si nutrono di riso e vegetali. Fra breve sarà inverno, ed è inverno di montagna, lungo e severo: non crediamo che ci siano scarpe a sufficienza per tutti.



COSA POSSIAMO FARE: Noi crediamo fermamente nella solidarietà. Al momento crediamo che l'unica cosa possibile, e la più urgente, sia quella di raccogliere fondi. È inutile spedire denaro o pacchi postali: noi ci abbiamo provato e non è arrivato quasi mai nulla. Ci siamo perciò impegnati a portare di persona i soldi raccolti (ovviamente a nostre spese). Per ora possiamo effettuare un solo viaggio all'anno, in seguito speriamo di poterlo fare più spesso. Il fine ultimo -e solo- è quello

di portare la famiglia Shagoo a livelli di autosufficienza: quando cammineranno da soli potremo "lasciarli" e magari adottare un'altra famiglia bisognosa. Ma per fare questo abbiamo bisogno del vostro aiuto, qualunque sia il vostro credo politico, la vostra religione, la vostra bandiera. A questo scopo abbiamo aperto un conto corrente presso la **CASSA DI RISPARMIO DI ASTI AG.7** il numero del conto è **23639/0** intestato a **Giancarlo PAGLIERO** (specificare la causale: PRO FAMIGLIA SHAGOON, India). Vi chiediamo un pò di aiuto ...e un pò di fiducia in noi e nelle nostre intenzioni. Se lo vorrete, potrete chiamarci al n° 0141-476418 di Asti, per consigli, idee, suggerimenti: ve ne saremo grati.

RIMGRAZIAMENTI: Ringraziamo l'amica LINDA di Sassari per il suo spontaneo e generoso contributo. Un ringraziamento speciale a Monica e Francesco CANTINO di Torino. Vorrete anche perdonare questa specie di "giornalino" del tutto artigianale, mal impostato ed esteticamente brutto: vedremo di fare di meglio in seguito, quando vi daremo informazioni ulteriori sui nostri amici.

GRAZIE A TUTTI

Giancarlo e Marzia

Per ora questa storia finisce qui, ma auguriamo a Giancarlo e Marzia di portare avanti il progetto. Se qualcuno desidera il loro notiziario completo e aiutare gli amici indiani, può contattarli direttamente. (Vedere l'indirizzo all'inizio del suo articolo)

Gesù spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero. (Mc 6,41)

Se do da mangiare a un fratello che ha fame, devo farlo inanzitutto perché ha fame, e perché la reazione istintiva di un uomo di cuore, insieme al precetto evangelico, lo esigono, e non perché quell'uomo diventi cristiano. Un puro atto di carità senza calcoli, del resto, sarà la migliore evangelizzazione: quando una persona dona con semplicità, senza neppure una sfumatura di quell'impercettibile ricatto che anche l'uomo più ingenuo arriva sempre ad avvertire, è più facile riconoscere in essa la presenza di Gesù Cristo. (R.Girault)

Radio Speranza

la fede in FM

Fra i tetti di lamiera subito fuori di Abidjan sventta un'antenna di 51 metri: è Radio-Espoir, la prima radio libera e cattolica della Costa D'Avorio creata da missionari italiani. I giovani si affollano, i telefoni squillano e l'Annuncio viaggia sulle onde hertziane: un successo oltre ogni aspettativa.

di Attilio Gaudio e Pierre Trichet

Impossibile confondere la parrocchia cattolica di Sant'Anna a Port-Bouët, periferia di Grand Bassam: la sovrasta un'antenna alta 51 metri. Ma il vistoso pennone d'acciaio non serve a captare i programmi di qualche lontana tv in straniera, bensì a trasmettere onde radio: è l'antenna di trasmissione di *Radio-Espoir*, «Radio Speranza», la prima e finora unica emittente radiofonica privata della Costa D'Avorio, sedici ore al giorno di trasmissioni in francese e *dioula* sui 102,8 megahertz in modulazione di frequenza.

Tra i 5 membri del consiglio di direzione c'è p. Gianfranco Brignone,

missionario Sma (Società delle missioni africane) di Millesimo (Sv), parroco di Sant'Anna e direttore della radio. Sì, perché *Radio-Espoïr* è la radio della diocesi di Grand-Bassam, nata da un'idea del vescovo mons. Joseph Akichi, ma è divenuta realtà grazie all'impegno, entusiasta dei padri Sma dell'unica parrocchia cattolica di Port-Bouët, tre italiani e due francesi.

La formazione e l'informazione religiosa vengono perseguiti attraverso lezioni, reportage, interviste, dibattiti, momenti di preghiera, ma anche canti e giochi a quiz telefonici. Inoltre Radio-Espoir va a caccia di tutte le conferenze, gli incontri e le manifestazioni religiose e culturali che si svolgono ad Abidjan.

«Ci sono trasmissioni che provocano molte telefonate» racconta Vital Stanslas Baima, uno dei responsabili. «Anzitutto il rosario, che diffondiamo alle 8 e alle 20 e 20. Per tutta la giornata la gente ci chiama per affidare intenzioni di preghiera».

Insomma, *Radio-Espoir* sembra aver fatto veramente centro: nel giro di due anni (la prima trasmissione è stata mandata in onda il 24 marzo 1991) si è conquistata una ragguardevole fetta di ascoltatori e ha suscitato un forte interesse. Ma soprattutto insegna che, in un continente dove il mezzo di informazione più diffuso è il transistor, le stazioni radiofoniche cattoliche sono l'asso nella manica della pastorale urbana e della missione in generale.

— 26-1-93

Cari Signori Conti,
Mi riferisco per l'uso del bollettino
"Signi", per far rendere il caro Padre
Secondo ed i suoi Collaboratori e
Collaboratrici - Costa d'Avorio.

Signori Signore Signori, nell'azione
di preghiera e di lavoro apostolico
per la diffusione del Regno di
Dio.

Un saluto cordiale al P. Secondo,
quando gli interesserà riconoscendolo
come sottosegretario ministeriale per il
Centro e l'Africa, delle Pontificie
Opere Missionarie. Con le mie salutari
Auguri Card. Federico

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUSEX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCI

SEGANI DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI

Sfogliando le lettere ricevute, prima di archiviare,
vi presentiamo alcune brevi sintesi....e curiosità.

NON SIAMO SOLI

Tante volte ci troviamo a dire: "i giornali e la TV
ci fanno solo vedere le cose brutte...ma sappiamo
che ci sono anche quelle belle...solo che non fanno
notizia..." Crediamo sia incoraggiante constatare
che esistono persone sensibili, pronte in qualunque
momento a dare una mano.

...grazie per la foto di Angelle e Sidonie...le ho
gradite e mi sono così spiegata il visino serio e
imbronciato di Angelle, che copia l'espressione
della madre.... Vi ringrazio per questo passaggio di
comunicazione verso la Costa d'Avorio...

Franca (To)

...il Signore vi ricompensi di tanto bene che fate
per i più bisognosi e per le nostre suore....

Suor Ancilla (Ue)



....la foto di Karidjatou la tengo sempre bene in
vista....Saluti cari a Padre Secondo, non credo si
ricordi di me perché l'ho visto una volta sola in un
paese piccolo confinante con il mio. Ma quella
volta è bastata a far scattare la molla per farmi
decidere "sull'adozione a distanza". Mi avevano
colpito la semplicità e la spontaneità di Padre
Secondo....

Letizia (Ur)

....Questa cartolina vuole assicurarvi del nostro
sostegno, della nostra preghiera e dirvi il nostro
apprezzamento per quanto fate per l'Africa e
specialmente per i bimbi di San Pedro....

Giovanni e Maddalena (Cr)

....la foto del piccolo "Gatin"....mia figlia Anna
la conserva assieme alle altre nel suo album di foto
personale assieme a quella della sorella e del
fratello...Grazie anche per il notiziario: è sempre
con gioia che lo ricevo e lo leggo subito. Così mi
sembra di sentirmi vicina a Padre Secondo e a tutte
le meravigliose persone che si dedicano al prossimo
con tanto coraggio e abnegazione. Vorrei essere
loro di tanto aiuto, ma posso solo aiutarli con la
preghiera, perché il Signore dia loro tanta forza...

Maria (Ge)

Grazie per la splendida lettera natalizia....Vi
auguro un sereno Natale e un 1995 laborioso e pieno
di tanti risultati positivi....

Mariella (Ge)

...a natale la luce si è levata; A Natale è nato colui che illumina la mia vita, anche quando non vi trovo che tenebra...

Elisabetta, Francesco, Ettore, Patrizia.

...a nome di tutto il gruppo di giovani-adulti di A.C. della parrocchia (che provvedono con noi ad Alessane e Faussemi) vi auguriamo un Natale di gioia e pace come solo chi ha lieto il cuore riesce a vivere....Vi ringraziamo per il vostro impegno che è per noi dono: anche questo serve ad allargare il cuore....

Ilaria e Mauro (Ge)

...grazie per quanto fate per i fratelli africani di S. Pedro.... per l'aiuto costante e concreto che permette a Suor Donata di essere la "mano lunga" della vera Carità e la concretizzazione della Speranza per tanti che vivono nel dolore...

Suor Silviana (Ve)

...La venuta di Gesù a Betlemme portò gioia al mondo e a ogni cuore d'uomo. Lo stesso Gesù continua a venire nei nostri cuori durante la Santa Comunione. Vuol donare la stessa gioia, la stessa pace. In questo Natale possa la sua venuta portare a ciascuno di noi quella pace e quella gioia che Egli brama di darcì....Ricordandovi sempre uniti nella preghiera e nella Carità vi giungano.....

Marica (Sv)

Siamo una giovane coppia prossima al matrimonio. Pensiamo possa essere una bella cosa imparare ad essere "genitori" ancor prima di avere figli nostri... vi chiediamo istruzioni per un'adozione a distanza....

Diego (To)

...Ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera con allegata la foto della nuova bimba affidatemi, Melanie....Vi ringrazio ancora tantissimo per la bellissima festa tra amici che si è svolta a Frinco, assieme a Padre Secondo....E' importante poter sentire dalla sua viva voce e dei suoi collaboratori la felicità che si prova nel donare la vita. Noi tutti abbiamo bisogno di avere questi esempi....

Anna Maria (At)

...ho 9 anni, frequento la quarta elementare e ora non sono più figlia unica, perché ho trovato in Nacaba una sorellina....

Sara (Ge)

...vi ringraziamo per averci dato questa possibilità di essere utili a qualcuno, anche se è solo una goccia nell'oceano. Non vi sono parole per descrivere quello che abbiamo provato nel vedere le foto dei bimbi. Peccato che gli abbracci a distanza non si avvertono, ma se non ricordo male c'è un vecchio proverbio africano che dice: "Anche se lontani, condividiamo la stessa terra e lo stesso cielo". Beh! Io vorrei che condividessimo anche lo stesso amore, speriamo che in un giorno non molto lontano quel proverbio venga modificato....

Maria Teresa (Ba)

....nonostante abbia poco più di vent'anni, talvolta ho sentito il bisogno di trovare un "qualcosa" che desse maggior significato alla mia esistenza, che la rendesse più gratificante. Ora grazie al DUMA sono diventata la "sorellina maggiore" di tre bellissimi gemellini: adesso so di essere utile per qualcuno che è meno fortunato di me. Sono felice perché se in futuro dovesse avere ancora dei dubbi circa il valore che ha la mia vita, mi basterà guardare la foto di Sara, Mekan e Mamouda per farmi tornare il sorriso sulle labbra.....

Marilena (Sv)

...dalla CROCE ROSSA ITALIANA -SEZIONE FEMMINILE DI IMPERIAho provveduto al versamento per un'adozione a distanza da parte del nostro Comitato Femminile.....La Presidente.

Liliana

...come vorrei che questa festa fosse un po' meno piena di consumismo e regali che ci distolgono dalla vera felicità. Fosse invece ricca di preghiere e aiuti al prossimo visto che solo nostra rinuncia potrebbe essere pane per chi non ha niente o poco. Anche noi stessi potremmo fare di più...ma viviamo in una società arrivista e spesso ci perdiamo....Allora oso chiedere che questo S.Natale mi faccia riflettere e diventare più pronta ad agire, a dare. Chissà forse tutto questo lo imparerò diventando mamma a gennaio....

Teresa (Vi)

Sono povero, perché non ha cibo e vestiti per i miei fratelli.
Sono povero, perché non li posso aver accanto.
Sono povero, perché non sono capace a curarli, a salvarli.
Divento sempre più povero, perché lentamente li perdo.
La morte, me li porterà via.
Sono sempre, ancora più povero.

Mario Santos, Angola

GEMELLAGGIO

Il 3 dicembre 1994, presso la Parrocchia S.G.M. Vianney di Torino, è avvenuto il Gemellaggio con l'omonima parrocchia di Tabagne in Costa d'Avorio. Lasciamo i dettagli alle lettere che abbiamo scritto a Padre Luigi ed alla sua successiva risposta.

Caro Padre Luigi,

questa sera alle ore 18,30 nella nostra chiesa San Giovanni Maria Vianney è stata celebrata la S. Messa durante la quale abbiamo voluto simbolicamente ricordare l'unione di fraternità tra le nostre due parrocchie così lontane tra di loro ma così vicine nella stessa Fede. Da Genova è giunto per celebrare, Padre Giacomo Bardelli; un gruppo di giovani avoriani residenti qui da noi ha cantato e animato la funzione insieme ai giovani della nostra parrocchia; al termine, sono stati consegnati dei biglietti ai fedeli con la seguente scritta:

"chi...conosce...ama"
S.G.M. VIANNEY
TORINO - TABAGNE
3-12-94

Inoltre nel biglietto c'era il nome e indirizzo di tutti i missionari SMA che noi conosciamo, quindi compreso il tuo. Lo scopo è quello di sensibilizzare la gente a dialogare con i missionari. Dopo la Messa ci siamo radunati nel salone parrocchiale, per condividere la cena ed in seguito abbiamo proiettato alcune diapositive di Tabagne ed il video-film che avevamo ripreso durante l'ultima visita. Questo è quanto è successo nel giorno dedicato al gemellaggio tra le nostre due parrocchie. Ti mandiamo una pergamena che attesta l'avvenimento, con le firme del parroco e vice-parroco; se credi là puoi inquadrare e mettere in bella mostra, così faremo anche noi se ci manderai indietro la pergamena allegata debitamente compilata e firmata. Approfittiamo dell'occasione per un saluto fraterno a nome di tutta la nostra comunità.

Monica e Francesco

Carissima Monica,

ti do le ultime notizie riguardanti la costruzione della nostra nuova chiesa S.G.M. Vianney. Il 28 novembre le fondazioni sono terminate. Nei prossimi giorni arriveranno dall'Italia i tecnici, che approfiteranno delle feste per lavorare gratis. Avrei voluto documentare le varie fasi dei lavori, ma sfortunatamente la mia macchina fotografica ha fatto "cilecca" e così ho rovinato tutta la pellicola. Pazienza! La gente è stata ammirabile,

per il modo con cui si è donata; in questi giorni le donne con grande spontaneità hanno dato mano a badili, picconi e bacinelle per smuovere e trasportare la terra che serviva per riempire l'interno della chiesa. C'è proprio da benedire il Signore per il cuore che la gente ci mette.

Questa sera abbiamo con noi i responsabili della Comunità Cristiana; portando le loro esperienze si capisce come le Comunità crescano accettando e portando ognuna la propria croce. Abramo è uscito dalla sua terra e dalla casa di suo padre, ma qui i Cristiani seguono Gesù con la fatica di restare nella loro terra e nella casa dei loro padri. Benedico il Signore per avermi permesso di vivere con questi cristiani e di camminare con loro.

Vi ringrazio per le notizie riguardanti il gemellaggio e per la bellissima pergamena che vedrò di inquadrarla bene. Il nome di Monica ricorre spesso nella preghiera: la gente sente la comunione in particolare attraverso un viso e una persona. Siamo grati per la vostra solidarietà e per quella della vostra parrocchia di Torino e contiamo tanto sulla vostra preghiera. Pregate per noi, affinché cerchiamo di essere sacerdoti secondo il cuore di Dio. E poi anche per la salute. Padre Ruggiero, il più giovane è spesso attaccato dalla malattia. Io dovrei andare più adagio con i miei by-pass al cuore. Il Padre André va verso i 72 anni.

Un fraterno abbraccio a tutti dal vostro,

Padre Luigi Finotti



A sinistra

Don Ilario, parroco di San G.M. Vianney di Torino e Padre Giacomo della SMA (Società Missioni Africane)

PER L'AVVENIRE DELLA CHIESA

(da Not. SMA N°18/94)

La scelta prioritaria della nostra pastorale missionaria è sempre stata la promozione del clero locale nei paesi in cui il Signore Gesù ci inviava a piantare la Chiesa. Oggi sono decine i vescovi africani, e centinaia i sacerdoti, che hanno saturato la loro consacrazione al Signore nei nostri seminari. Tutti appartengono al clero diocesano, annunciano il Vangelo nella loro terra d'origine e sono al servizio della Santa Sede, come il card. Bernardin Gantin che dirige l'importante Congregazione romana per la nomina dei vescovi.

Ora che la Chiesa in alcune diocesi si è consolidata, essa ci chiede un nuovo tipo di servizio: proporre ai giovani cristiani la missione fuori dal proprio paese. Anche gli Africani debbono essere missionari nelle regioni non ancora cristiane dell'Africa, lasciando terra e famiglia, incarnando il progetto di salvezza universale. Abbiamo perciò aperto dei "foyers" appositamente per loro, accanto ai seminari maggiori diocesani ed alle facoltà di teologia esistenti in Costa d'Avorio, Ghana, Benin, Nigeria, R.C.A., Kenia e Zaire. A titoli diversi i padri Silvano Galli, Andrea Mandonico, Bruno Semplicio e Riccardo Zoggia, in collaborazione con missionari di altri paesi, ne seguono la formazione. Per il loro sostentamento chiediamo delle borse di studio, facendo appello a quanti hanno a cuore l'avvenire della Chiesa, singoli cristiani, parrocchie o gruppi. Il Signore Gesù, che ci ha donato e affidato la fede, ci aiuti a crescere nel servizio e nella lode. Oggi una grande speranza passa per le strade dell'Africa Nera; non rifiutiamole la grazia di una profonda comunione.

I missionari della S.M.A.

COS'E' UNA BORSA DI STUDIO "AD GENTES"?

- "Ad Gentes" è il documento conciliare che tratta dell'attività missionaria di prima evangelizzazione presso i popoli e le culture che non conoscono o non hanno ancora accolto il messaggio del Vangelo.
- La borsa di studio che porta questo nome è la somma di denaro (due milioni di lire) che un amico delle missioni - singola persona, parrocchia o gruppo - s'impegna a versare nel corso di un anno, per contribuire al sostentamento dei seminaristi africani candidati ad essere missionari nella S.M.A.

* Il benefattore può limitarsi al pagamento della borsa per un anno, o continuare a sostenere i candidati fino al sacerdozio.

* Il denaro della borsa non viene versato direttamente ai seminaristi, ma all'economia della casa in cui essi abitano.

* Ogni anno a Natale comunichiamo il nome del candidato, la sua foto, e notizie riguardanti il cammino scolastico e vocazionale. Nessuna corrispondenza diretta è prevista prima dell'ordinazione sacerdotale.

* Come è facile immaginare, i due milioni non coprono tutte le spese che il seminario deve affrontare: costruzioni, manutenzione, vitto, alloggio, retribuzione e viaggi degli insegnanti, mezzi di trasporto, assistenza medica, assicurazioni, ecc. E così noi cerchiamo altri aiuti oltre alle borse di studio, o sollecitiamo borse di studio nelle quali confluiscono i doni di più persone.

* La borsa può essere sottoscritta con un unico versamento di due milioni, o con più versamenti nel corso dello stesso anno accademico.

* Chi non può sottoscrivere un'intera borsa di studio, può contribuire al sostentamento dei nostri seminaristi con offerte di qualsiasi entità.

PER INFORMAZIONI:

Padre Mario BOFFA

Via Borghero, 4

16148 GENOVA

Tel. 010/384614 - 3760747

Siamo certi che qualche amico del DUMA dopo aver letto questo appello, risponderà... come sta rispondendo per le adozioni a distanza dei bambini. Anche questa la possiamo considerare un'adozione a distanza... pensate alla grandezza di questo gesto... contribuire alla formazione di un Sacerdote per l'annuncio del Regno di Dio.

VI PREGHIAMO DI SPECIFICARE LA CAUSALE DEL VOSTRO VERSAMENTO: ("ADOZIONI A DISTANZA", PROGETTI DI PADRE SECONINO, PADRE LUIGI, SUOR DONATA... OPERE SOCIALI E AIUTI UMANITARI CHE SI PRESENTANO DI VOLTA IN VOLTA.) che potrete effettuare nei seguenti modi:

1°- Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario San Paolo di Torino ag. 23 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.

2°- Versamento su c/c postale n° 10479162 intestato a S.M.A. - Società delle Missioni Africane, via F. Borghero, 4 - 16148 Genova, specificando bene nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA.